

# Nik Spatari festeggiato

SIDERNO, gennaio

Nella sala del Teatro Nuovo di Siderno, addobbata a festa per le grandi occasioni, il Sottosegretario alle Partecipazioni Statali, on. Francesco Principe, ha consegnato, al pittore Nik Spatari, il « Gelsomino d'oro 1970 », assegnatogli dalla Pro Siderno « per la profonda umanità con cui — nelle sue opere — vive il dramma della sua generazione, di una umanità che sente viva e presente nel suo "io"...; per la grande capacità di ricerca del colore, grazie al quale le immagini prendono vita e forma e colore, in un tutt'uno, raggiungendo una spiccata espressività realistica... ».

I nomi di La Cava — la scrittore solitario di « Caratteri », di « Mimi Cafiero », di « Vita di Stefano » —, primo gelsomino d'oro e di Otello Profazio — il cantore del folklore calabrese nel mondo — insignito del premio per il 1969, ai quali, quest'anno, viene ad aggiungersi quello di Nik Spatari — illustre e rinomato pittore — testimoniano il livello raggiunto dal premio e la prestigiosità sempre maggiore di cui si va rivestendo.

E sono infatti questi motivi che hanno fatto affluire a Siderno, per presenziare alle cerimonie di consegna, personalità del governo, della politica, della cultura e i sindaci di quasi tutti i comuni della « Costa dei Gelsomini », che non elenchiamo per motivi

di spazio. Tra gli intervenuti, il sindaco del comune di nascita di Nik Spatari, Mammola, ha tratteggiato la figura artistica e umana del pittore, usando espressioni che soltanto la stima e l'orgoglio sanno dettare.

Di Nik Spatari si sono interessati i critici più qualificati d'Italia, d'Europa e di oltreoceano e sempre per tessere le lodi e per riconoscere in lui l'artista genuino e di grande talento che è. Le cronache d'arte sono zeppe di giudizi positivi; le gallerie di tutta Europa si contendono le sue personali; le sue opere occupano il posto d'onore in pinacoteche, musei, sale private, uffici pubblici italiani ed esteri.

L'arte ed il buon gusto l'hanno fatta da « padroni » in quell'atmosfera di festa, non senza la nota di quell'eleganza intelligente e sobriamente raffinata di cui sono maestre le signore della « Costa dei Gelsomini ». Infatti, in un balenio di luci, una selva di garofani bianchi e rossi facevano da cornice ad un leggio, un pianoforte e otto pregevolissime opere del nostro pittore. Queste ultime hanno riscosso interesse e ammirazione, tra il pubblico, e non è mancato il successo di vendita; mentre del leggio e del pianoforte, si sono impossessati, del primo il noto soprano Anna Moletti Belfiore e del secondo il maestro Nicola Sgrò la cui bravura non ha bisogno delle nostre parole, i quali hanno concluso in bellezza la cerimonia, tra gli scroscianti applausi e consensi per il concerto di spirituals e canti popolari russi eseguito in maniera veramente superlativa.

R. R.